

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

STRASBURGO, 2. — L'ex sindaco Lauth fu eletto deputato al Reichstag con 5906 voti sopra 9027 votanti.

SCHWERIN, 2. — Apertura della Dieta. Il discorso del trono constatò la necessità di riformare la costituzione creando una rappresentanza unitaria del paese, abolendo il carattere patrimoniale. Un progetto di riforma introduce il sistema delle elezioni indirette nelle città e comuni rurali, le elezioni dirette nei grandi proprietari. Il periodo della legislatura è fissato per sei anni.

La Dieta avrà il diritto assoluto di fare le leggi e fissare il bilancio.

PARIGI, 2. — Il Journal Officiel pubblica i decreti della nomina de' sindaci in 82 località, per la maggior parte nella Gironda, nell'Aisne, nell'Alta Marna, nei dipartimenti di Vienne e Gard.

LONDRA, 2. — Nelle elezioni di sabato, oltre a quelle conosciute, furono eletti cinque liberali e tre conservatori.

Una Pastorale del vescovo di Manning annuncia un meeting cattolico per il sei corrente che si terrà per esprimere sensi di simpatia verso i cattolici tedeschi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 gennaio.

Y) La nota pubblicata ieri sera dal l'Observatore Romano e relativa alla notizia data dalla Germania che il cardinale Antonelli in una circolare diretta ai Nunzi all'estero dichiarava apocriefa la Bolla pubblicata dalla Gazzetta di Colonia aggiungendo che una Bolla tendente a garantire la libertà del Conclave esiste fino dal 1869, era né più né meno un comunicato ufficiale redatto dallo stesso cardinale Antonelli, il quale tiene a far sapere o, meglio, a dare ad intendere che nessuna Bolla, nemmeno quella presa del 1869, ha mai esistito, non essendosi mai pensato al Vaticano di stabilire norme circa al futuro Conclave.

Che cosa possano valere queste dichiarazioni, lo si può immaginare dal fatto che ormai nessuno più dubita sulla esistenza di una Bolla relativa alla libertà del Conclave e che la Voce della Verità e l'Observatore Romano medesimo non negarono che una Bolla esistesse; solo affermarono che il testo pubblicato dal foglio tedesco era apocriefo. È dunque da ritenersi che il comunicato dell'Observatore non sia che una toppa meschina e appiccicata anche un po' tardi, alla brutta impressione fatta nel mondo civile dalle deposizioni contenute nella Bolla presente cadavere.

Gli Uffici hanno respinto stamane il progetto di legge d'iniziativa dell'on. Cairoli e relativo alla estensione del diritto politico. Il non gli sembra favorevole. Gli altri tre si decideranno lunedì, ma si prevede che il loro voto sarà contrario.

Questo è ciò che naturalmente doveva accadere. Questa riforma elettorale non sarà possibile che quando l'istruzione sarà più diffusa: se ne potrà parlare per esempio fra cinque anni, quando si potranno vedere gli effetti della

nuova legge sulla istruzione elementare e anche allora potrà avere un successo solo nel caso che l'autorità governativa ne pigli la iniziativa.

La quale legge sulla istruzione elementare obbligatoria cammina poco e lunedì sarà un vero miracolo se potrà esser votata.

La giornata d'oggi è stata tutta spesa per l'articolo 32 relativo alle ammende da applicarsi ai genitori che non mandano i loro figli alla scuola. L'on. Castiglia ha fatto un gran discorso il quale non ha avuto altro effetto che quello di far ridere la Camera. Basti il dirvi che l'on. Castiglia ha avuto il legato di sostenere questa tesi. « Che siccome istruzione forzata e corso forzoso (!) combinano male, la legge sulla istruzione elementare obbligatoria andrà in vigore quando si sarà raggiunto il pareggio! »

Non appena votata questa legge, l'on. Scialoja partirà per Procida sua patria, accompagnando a Pozzuoli l'on. Saint. Bon ministro della marina, il quale ha risoluto di fare una visita ai suoi elettori.

Vi ripeto ciò che vi dissi qualche tempo indietro circa alla certezza di un accomodamento fra il ministro e la Camera sul numero delle navi da vendersi. Intanto la Commissione ha domandato al ministro la lista di quelle navi, fra quelle da lui proposte per la vendita che sono suscettibili di radobbe. Il ministro nel rispondere annuncierà per primo che per le navi di cui darà la lista ha deliberato di non insistere e in questo modo la questione verrà di molto semplificata.

È sicura ormai la fusione della Banca italo-germanica colla Banca di Torino da non confondersi con quella dell'alta Italia della quale in questi giorni, si sta trattando la istituzione. Credo potervi assicurare che entro il mese prossimo, verranno soppressate tutte le succursali della italo-germanica.

La demolizione della Via Crucis al Colosseo procede a gran passi. Furono già atterrate cinque stazioni.

Il cardinal Guidi ha scritto una lettera al comm. Rosa soprintendente degli scavi, dicendo che avendo parlato della cosa con Sua Santità questi aveva ordinato si cedesse alla forza maggiore ma che si protestasse avvertendo il comm. Rosa che pensasse alle censure ecclesiastiche, le quali non ricadevano solo sull'anima sua, ma anche su quella degli operai demolitori.

Il comm. Rosa ricevette quasi contemporaneamente la visita dell'ingegn. Lepri e dell'architetto Carnovali, i quali, a nome del cardinal Guidi, dichiarano doverlo pregare di custodire la Via Crucis finchè non si fosse deliberato il luogo dove metterla, preghiera a cui fu aderito.

Nel Colosseo, per cura del commend. Rosa, verranno poste delle tabelle nelle quali, per mezzo di citazioni storiche, si rammenterebbero i nomi dei martiri cristiani, che subirono il supplizio nell'anfiteatro e la istoria che si collega alla loro vita e al loro sacrificio.

Il Re, giunto iersera, intervenne allo spettacolo dell'Apollon. Egli ripartirà per Napoli il 10 febbraio.

L'arcivescovo di Malines e quello di Posen.

Il telegrafo ci ha già annunziato un articolo piuttosto minaccioso della Norddeutsche Zeitung all'indirizzo del Governo belga. L'articolo ebbe origine da una lettera dell'arcivescovo di Malines a monsignor Ledochowski; stimiamo perciò utile di riprodurre quest'epistola:

16 gennaio 1874.

Carissimo e veneratissimo signore,

È unicamente per dire a Vostra Eminenza, sorpresa forse dal mio silenzio, che questo silenzio è soltanto apparente. Io so che varie delle mie lettere non le sono pervenute.

Malgrado ciò, io faccio un nuovo tentativo, perchè non posso contenere né le mie preghiere per Vostra Eminenza, né l'espressione della riconoscenza che la sua fermezza ispira a tutti i pastori ed a tutti i fedeli.

Monsignor Manning mi scrisse:

« Il non possumus di Posen basterà. »

Si, ci basta di essere vinti unanimemente per essere vincitori divinamente. Le catene del Cristo diedero luogo alla libertà del mondo, e la vita uscì dal suo sepolcro. Senza essere un'ombra di Grisostomo, io penso e sento al pari di lui che le catene di San Paolo furono più gloriose dei suoi rapimenti al terzo cielo.

Noi vi benediciamo, carissimo e veneratissimo signore, e non cessiamo di recare all'altare il vostro nome.

Memento etiam

(Gazz. d'Italia)

Tuo in J. G.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Questa sera vi è stato pranzo di gala al Quirinale. Vi sono intervenute le presidenze e deputazioni del Senato e della Camera, che si recarono al capo d'anno a presentarsi a S. M. il Re le felicitazioni e gli augurii del Parlamento.

— La nave ammiraglia Roma, di ritorno dalla Spagna passò questa mane innanzi Civitavecchia diretta per Napoli. Il regio trasporto Europa lasciava la Spezia ieri alle 2 pom., e questa mane, dopo essersi fermato pochi momenti innanzi Civitavecchia, proseguiva per Napoli.

BOLOGNA, 2. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

Ricorderanno i nostri lettori di una iniqua grassazione commessa lo scorso anno nel ferrarese su quel di Casumaro susseguita dalla morte di uno della famiglia Guzzinati, che aveva sofferta la grassazione. D'allora in poi i Guzzinati erano fatti segno a continue lettere minatorie.

Il seguente telegramma ci fa noto che finalmente la giustizia ha potuto mettere la mano sopra uno dei colpevoli:

Finale Emilia 1 febb. ore 11 30 ant.

Il brigadiere Beccbi Elia a Casumaro centese, dopo innumerevoli e faticosi appostamenti, catturava stanotte un individuo di Casumaro mentre ritirava la risposta ad una lettera minatoria diretta alla famiglia dei signori Guzzinati, cui ne furono scritte ben dieci di simile tenore.

BRESCIA, 1. — Ieri verso mezzanotte lungo il corso Palestro si manifestò il fuoco nella bottega ad uso cartoleria del signor Duina, si crede per innavvertenza dei giovani di negozio, i quali, prima di assentarsi, vuotarono il braciere, ritenuto spento, in una cassa di legno destinata a contenerne la cenere. Il fuoco fu domato sollecitamente, ma il danno si calcola a 2000 lire

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — L'Assemblea di Versailles si prepara alla discussione della nuova legge elettorale, che avrà per la Francia una eccezionale importanza. La battaglia vuol essere ardente, e forse soltanto la speranza di poter trarre la legge a compimento tiene ancora amici i deputati della estrema destra al ministero del duca di Broglie. Con questa legge si cancellano dai ruoli quasi due milioni di elettori.

SVIZZERA, 31. — Telegrafano da Berna alla Gazzetta Ticinese:

Ogni il Consiglio nazionale, con 79 voti contro 44, ed il Consiglio degli Stati con 21 voti contro 17, decisero di sottoporre il progetto di revisione della costituzione federale al popolo ed ai Cantoni in globo.

Il Consiglio degli Stati adottò il nuovo progetto di costituzione con 23 voti contro 14.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Causa contro Luciano Scabia.

Pres. cav. Ridolfi; P. M. avv. Gambarà. Giudici Vallicelli e Morosini; cancelliere Favre.

Difensore; avv. De Castello. Parte civile; avv. Donati.

Udienza del 31 gennaio 1874.

(Continuazione)

Ha la parola la difesa.

Avv. De Castello. Quando la sapienza antica ha voluto dar idea della vacuità di un argomento, immaginò un colosso dai piedi di creta. Tale è il processo che ora si svolge, che è colosso in apparenza, fantasma in sostanza. Veduto da lontano e coi fuochi fatui, che il P. M. vi accese dintorno, vi spaventa come l'ignoto spaventa, ma visto da vicino e palpeggiandolo potrete meglio apprezzarlo.

Leali e liberi procediamo. Io mi propongo dimostrarvi tre punti

1° che solo la prevenzione condusse Luciano Scabia sul banco degli accusati;

2° l'impossibilità materiale del fatto;

3° l'impossibilità giuridica di esso.

La difesa perora non tanto per la libertà quanto per l'onore di Scabia. Il P. M. non fu esatto nel racconto dei fatti, ha invertito le epoche; il primo fatto di cui doveva parlare era il furto Boghen; Luciano è leggero adesso, tanto più doveva esserlo nel 1861 quand'era più giovine. A vent'anni questi entrò in Società colla trista fama d'avcr derubato un onesto negoziante ed ecco il segreto delle deposizioni contrarie a

lui di tutti i testi. Abbiamo visto nei conchiusi d'accusa, letti qui, che il furto doveva essere consumato da un altro. Il P. M. formulò solo dei sospetti, ma la legge dei sospetti conduce al patibolo chiunque. Il difensore si scaglia contro questa libidine di sospetti per creare sventure. Scabia dunque non è reo di quel furto. Ma fu quello l'uncino a cui era attaccata la catena delle accuse. Caduto l'uncino, la catena si sfascia.

Segue mal volentieri il P. M. nel fatto del furto di cartelle; stornò questi le accuse da ogni altro per portarle tutte su Scabia.

Saetta depose nel 1867 che lo stacco dei coupons, cui sempre assisteva l'accusato, si fece in una stanza del 2 piano con Giov. Scabia, Saetta, e Suzzi. Videro uscire la Verati da una stanza dove essa non doveva andare; e ciò a Saetta non poteva allora fare impressione. Luciano vi tornò insieme a Suzzi ed altri. Poco dopo si scopri il furto.

Il difensore mostra come le deposizioni di Saetta concludano a credere che la Verati fosse rea di quel furto.

Contro lo Scabia non c'è alcuna prova; non la presenza in luogo; perchè la cucina, dove solo è provato che egli si recò è al I. piano. Contro la Verati c'è tanto che ad un P. M. basterebbe per farla condannare. Non doveva il P. M. tirar fuori questo fatto che nulla prova contro l'accusato. Però messo insieme col furto Boghen doveva pur troppo gettar trista luce su di lui. Il giudice processante non volle esaminare gli atti del Tribunale, da cui emergeva che lo Scabia non aveva subito procedure per questo fatto.

Il P. M. tirò fuori un altro gruppo di fatti. Fra questi, è il rapporto di Scabia col cav. Antonelli. Il P. M. volle avere in questo signore un teste di più, teste che saprà eriger argini, ma non interpretare contratti; non avvi in questo nè azione penale, nè immoralità, perchè Scabia stette al contratto, ed è quindi questo un affare del tutto civile.

Circa al fatto della spilla, se in esso Luciano apparisce dedito agli scherzi, da quanto disse Faccononi, chi primo scherzò fu il Masotti, più vecchio di lui.

Qualunque, dice la difesa, si permetterebbe, come lo Scabia, degli scherzi innocenti. È una puerilità, come quella della bottiglia di Stoppato. Scabia dopo aver preso la bottiglia, disse alla padrona: se volete il vero è alla Croce di Malta; la padrona rispose: se el ghe no vol delle altre el se le toga. Scabia pagò, nè vale la contraria deposizione di Geretta contraddetta da Pradella che disse esservi sempre in quella birreria più di un servente.

Quanto al furto Tescari, la difesa dice: che non può ritenersi che se voleva rubare, per quanto sia Scabia uomo spensierato, entrasse nella stanza, mentre v'era Guadagnini.

Accorda al P. M. che invece d'appuntarla solo lo Scabia abbia introdotto la forbice nella fessura del cassetto: ma in presenza d'altri è questo atto da ladro? Sarà tutt'al più atto da pazzo o da indelicato. Non ha aperto il cassetto, perchè anche ieri i periti colla forbice

non lo seppero aprire; e se anche la forcice che aveva allora lo Scabia era un centimetro più lunga, non crede risulti che si potesse aprire. Ieri il perito a servizio dell'accusa, fece grandissimo sforzo e non poté aprire. Dunque Luciano Scabia non ha aperto, e ciò basta; in casa Camerini c'erano e ci sono degli altri, che possono aver sottratto la chiave e il danaro.

Il P. M. slanciò braccia e seguì sulle tracce di Scabia; uno di questi, forse sbagliando, avrà indicato un certo Longo; e fu chiamato appunto l'onesto tipografo Longo, il quale depose in tutto a favore di Scabia. E questo teste non si volle sentire al dibattimento. Lo neghi, se può, il P. M.

Il difensore dice che in questo processo per parte del P. M. non si è agito con lealtà, perchè fu da esso condotta un'istruttoria segreta, mentre l'accusato era vittima in carcere, e nell'impossibilità di difendersi. Denuncia a tutti questo modo d'agire, e risponde all'apunto d'ingenuità mossogli dal P. M., rimproverando a questo di non aver proceduto con lealtà.

Viene al fatto del 26 febbraio, e trova inverosimile che Scabia si sia offerto a Boneschi per contar il danaro, e non c'era bisogno che questi lo subisse, come disse il P. M. Né Scabia può aver tolti i 40 biglietti. E infatti o li rubò dopo fatti i due pacchi e prima di far il terzo, e allora per toglier 10 biglietti giusti avrebbe dovuto dividere che invece di 50 erano 60, perchè se ne avesse presi per caso uno o due di più, si sarebbero subito accorti alla Finanza; o il furto fu commesso dopo tutta la numerazione, e allora sarebbe stato più facile a Scabia operar il colpo di mano restando al fianco di Boneschi, e mezzo nascosto, anzichè andargli di fronte. Boneschi dice che stava scrivendo, ma se diffidava di Scabia perchè non tenergli gli occhi addosso? O non è vero che scriveva, e allora Boneschi ha mentito. Il fatto è quindi inverosimile per la mancanza di circospezione, con cui Scabia avrebbe agito.

Il difensore viene alla prova del fatto; dice necessarie le prove anche ai giurati; anzi per questi occorrerebbe qualche cosa di più della prova squisita del sistema tariffario, perchè oltre a prove estrinseche occorrono delle prove interne. Per dichiarar uno colpevole è necessaria la prova del fatto in genere, cioè che il fatto materiale sia avvenuto. Il fatto materiale in questo caso è che nel 26 febbraio Boneschi si troverebbe una data somma minorata di lire 1,000. Ma non c'è altra prova che l'asserzione di Boneschi. Il P. M. dice che è assistito dai fatti, perchè se nella specifica generale stanno notati solo 458 biglietti, in essa però è fatto cenno di un'altra somma in cui entrerebbero gli altri due biglietti notati in altra specificchetta; ma la difesa risponde che nessuno seppe dire da chi sia stata scritta questa specificchetta, che non meriti fede, perchè presentata troppo tardi, e ricorda ai giurati che nello strazzo, nella somma dei 160 biglietti, tre cifre son d'altro inchiostro, e tal somma ha l'impronta dell'opportunità e d'esser fatta posteriormente ai versamenti.

Ma siano pure, dice la difesa, 160, come pretende Boneschi; manca la prova che la somma che aveva in cassa quella mattina fosse quella che dice. Boneschi dice d'aver fatto il versamento cogli biglietti da lui ricevuti, e invece il difensore mostra un conto da cui risulta che non è vero; citiamo ad esempio: biglietti da 1000 lire, ricevuti 1, versati 3; da 500 ricevuti 2, versati 3; rispettato il numero di quelli da 250; da 100 lire, ricevuti 160 e versati 150; da 50 lire, ricevuti 26 e versati 50; raccolto e tenuto in cassa 1 da 40; da 20 lire, ricevuti 47 e versati 50; e da 2 lire ricevuti 3,300 e versati 1,260.

Perchè non accettò Boneschi il riscontro di cassa, dal quale si poteva venir in chiaro? Si provi, dice la difesa,

che quell'ammasso di viglietti non fu toccato, e allora si potrà credere che al momento di versare fossero sul tavolo 160 viglietti da 100 lire.

La difesa vede in questo processo l'intervento della Provvidenza, perchè Boneschi stesso venne all'udienza a far la difesa di Scabia. Egli infatti sostenne e provò collo strazzo che quella mattina aveva in cassa L. 12,640; ed in queste entrano gli 87 viglietti di Vason, perchè per questi non ci fu che un cambio. Più dal Dazio ebbe L. 18,300, tra cui 30 lire in bronzo, e da Camerini L. 14,110. In tutto dunque alla mattina del 26 c'erano in cassa . . . L. 45,050 ne furono versate alla finanza . . . 40,470

dovevano restare a Boneschi L. 4,580 E Boneschi invece dice che dopo la sottrazione gli rimasero in cassa L. 3,580; ma ciò non è vero, come si può vedere dalle specifiche esaminando la qualità dei biglietti. Dal Dazio e da Camerini ebbe 3,300 biglietti da 2 lire; ne versò alle finanze (come da specifica) solo 1,260; gli restarono quindi 2040 biglietti da 2 lire, che sono . . . L. 4,080 ha esatto e trattenuto i vig. da 40 . . . 40 trattene le 30 lire in bronzo . . . 30

Boneschi aveva quindi in cassa dopo il versamento . . . 4,150 e non com'egli dice 3,580. Dunque gli sarebbero mancate solo 430 lire, che non si possono rubare con viglietti da 100.

La difesa dà una prova al suo conto. Boneschi ha in cassa . . . L. 4,170 ne versa alla Finanza . . . 40,470

si ha un totale di . . . L. 44,620 aggiungansi le pretese scomparse . . . 1,000

e si hanno . . . L. 45,620 cioè s'avrebbe un accesso di 570 lire le quali unite alle 430 danno appunto le L. 1000 che Boneschi pretende rubategli. Oh! Boneschi doveva far meglio i suoi conti, dice calorosamente il difensore, prima di gettare l'accusa contro un innocente (movimento).

Il difensore prende alcuni minuti di riposo; e pose a, riprendendo il suo discorso, dice che senza tutto ciò, sarebbe impossibile giudicare tra Scabia e Boneschi; ma questi in 10 mesi commise una immensa quantità di errori. Nel maggio 1872 omise una partita di 5918 lire a suo vantaggio; può quindi aver sbagliato qualche volta a suo danno; ed ecco la spiegazione dell'ammacco delle 430 lire, che si vide risultargli mancanti nel 26 febbraio. Come sbagliò nel dar un viglietto da 500 lire più ad Antonio Saetta, che deicaissimo ed onesto glielo restituì; può averne dato a chi non restituiti più. Altra volta sommando tre partite, (cosa lieve per un cassiere da 50 anni) fu errore; errore che riporta nel conto. Né se ne accorse egli, come disse la P. C.; ma ne fu avvisato dal revisore Giovanni Scabia, mentre nel riscontro di cassa dovea accorgersi. Dunque Boneschi è cassiere inabile.

Pochi mesi dopo al 31 dicembre 1872 ripete un errore dello stesso genere; doveva aver in cassa 1000 lire di più, e difatti pochi di dopo le pagò.

È provato dunque che Boneschi era facile agli errori.

Molto più la difesa pot'ebbe dire, ma non lo fa, per sollevare tutti da questo incubo che pesa da 5 giorni; e perchè non vuol tardare neanche d'un quarto d'ora a Luciano Scabia l'abbraccio della famiglia, giacchè è sicuro che i giurati lo dichiareranno innocente. Questo processo è conseguenza d'un errore. A voi, giurati il ripararlo (segni d'approvazione nel pubblico, che mostrasi impressionato dalla stupenda arringa dell'egregio difensore, al quale alcuni vanno a stringere la mano).

Ha la parola per la replica la P. C. Avv. Donati. La difesa ribadì le accuse già combattute; fece però un addebito nuovo ad Boneschi, ed è questo che egli abbia mentito dicendo d'esser derubato mentre in cassa doveano trovarsi i denari.

Non vuol entrar nel ginepraio dei conteggi; solo ricorda ai giurati che Boneschi ha provato d'aver ricevuto 160 biglietti, e che restarono 150; non spetta alla P. C. indagare per opera di chi avvenne la sottrazione dei 10; alla penetrazione dei giurati non sarà sfuggito che essi devono giudicare non già se siano state rubate 1000 lire, ma se siano sottratti 10 biglietti da 100; a questo risultò provato. Respinge come accuse infami, come calunnie, le accuse da qualunque banco sorgano scagliate contro quel rispettabile ed intemerato vecchio di 70 anni, che è Antonio Boneschi.

Cav. Gambara. Respinge l'accusa di poca lealtà, perchè non è interesse del P. M. di trovare sempre ad ogni costo il colpevole; la fascia rossa che gli cinge il fianco non fa di un uomo uno scellerato. È avvezzo a tali attacchi; e sa d'esservi esposto specialmente quando ha colpito nel segno.

Ribatte poi punto per punto le asserzioni della difesa e mostra lungamente come anche giudici di diritto oltre che giudici del fatto, condannerebbero ora l'accusato, e s'augura che il verdetto soddisfaccia alla pubblica opinione.

Avv. De Castello. Dice che degli avversari si è insultato, ma non risposto; dice che vuole resti intemerata la fama di Boneschi; ricorda che Boneschi, come disse anche il P. M., non ha veduto Scabia rubare i viglietti. Dice ai giurati che non sono al loro posto per dar lezioni di moralità, ma per far giustizia.

L'accusato, avuta per ultimo la parola, dice che è tranquillo in coscienza perchè non ha commesso un reato che disonorerebbe lui e la sua famiglia.

Il presid. riassume la discussione in modo imparzialissimo e preciso, poi legge e spiega ai giurati i seguenti quesiti:

1. L'accusato Luciano Scabia è egli colpevole di furto per aver nel 26 febbraio 1872, qui in Padova, rubato dei biglietti della Banca Nazionale del taglio di L. 100 e d'altro in pregiudizio di Antonio Boneschi, allora cassiere del conte Luigi Camerini?

2. Nell'affermativa al primo. Il furto di cui l'accusato Scabia venne dichiarato colpevole al primo lo ha egli commesso e la circostanza aggravante dei biglietti di Banca come sopra rubati eccedente le L. lire 500?

3. Nell'affermativa al primo. Il furto di cui al n. 1º l'accusato Luciano venne dichiarato colpevole lo ha egli commesso colla circostanza aggravante per averlo commesso qui in Padova in un locale dell'ufficio d'esattoria del summenzionato conte Luigi Camerini, di cui era impiegato stipendiato in qualità d'agente, e dove (cioè nel locale preavvertito) esso Luciano Scabia era liberamente ammesso, per ragione del detto suo impiego?

Abbiamo già pubblicato l'esito di questo importante dibattimento.

Rettificata — Nell'udienza del 30 gennaio abbiamo riferito che si dava lettura d'una lettera di Scabia diretta al Kolb a Ferrara, per la quale per lesion d'onore s'inizio contro Scabia un processo. Ciò non è esatto. La lettera è diretta a certo De Biasi a Ferrara, e fu scritta per compiacere il Kolb, e per indicare certo Gand alla sorveglianza del Comitato d'emigrazione, e fu quindi a titolo politico per violenza pubblica che s'inizio il processo. Nell'udienza del 31 gennaio abbiamo detto che si dava lettura del conchiuso di desistenza del processo per furto cartelle per mancanza d'indizi a carico di Scabia. La desistenza invece fu generica, motivata dalla restituzione, e fatta prima ancora che Scabia venisse assolto. Non dee recar meraviglia se la molto affrettata lettura per parte del cancelliere ci indusse in errore.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova: 4 febbraio. Furto — Contravvenzione all'ammonizione — Furto — Dif. avvocato Ceresa.

Teatro Concordi. — È difficile portare giudizio sull'esito di uno spettacolo, la cui prima rappresentazione fu piuttosto una prova generale, anche non completa. Non occorre essere grandi intelligenti di musica per accor-

gersi ieri sera che le prove fatte della Lucia non erano state sufficienti a determinare nelle parti, o ciascuna per sé, o nel canto combinato fra loro, o nell'insieme colle masse e coll'orchestra, quella sicurezza indispensabile anche agli artisti di più alta levatura. Dove avvengono sempre molti guai, che in gran parte sono evitati, se la musica è, per così dire, ben digerita; mentre in caso contrario se ne risentono i tempi, le intonazioni, tutto.

Ieri sera, così negli accordi strumentali, come nelle voci, ci pareva di rimarcare qualche cosa d'imperfetto, di stridulo, che non era buona musica. forse il tempo avea mal disposto i nostri nervi. Si aggiunga la mancanza del basso-profondo, e non è dir poco, trattandosi che il pezzo magistrale dell'opera, il finale del secondo atto, senza un basso dalle note poderose, perde il suo massimo effetto. Il sig. Bertoni ha bensì contribuito del suo meglio, anzi non ha mai guastato, ma è impossibile pretendere di più da chi fa ciò che può.

Per questi motivi ci riserviamo di riparlar sul complesso dello spettacolo, registrando intanto le particolarità, che lo hanno reso più gradito al pubblico affollatissimo tanto nei palchi, che nella platea, con grande consolazione della Impresa per la sua cassetta.

L'aria del baritono, *Cruda funesta smania*, nel primo atto, fu ben cantata dal sig. Vanden, che riscosse applausi fragorosi: così dicasi del duetto *Verranno a te sull'aura*, eseguito benissimo dalla signora Fabris Santini, e dal signor Prudenza. Due chiamate.

L'aria solo del clarino fu eseguito dal sig. Soranzo colla bravura che gli è abituale e che il pubblico riconobbe con vivissimi applausi.

Il secondo atto andò più fiacco. Nel terzo la Fabris Santini superò con distinto valore le grandi difficoltà della scena ed aria del delirio, dandoci bei saggi di un requisito, che nella *Borgia* non avea molto campo di far valere, ma che pur possiede abbondantemente: l'agilità delle note. L'egregia artista fu applaudiatissima, e chiamata più volte al proscenio.

Il Prudenza nell'aria *Fra poco a me ricovero*, e nel gran pezzo finale *Tu che a Dio spiegasti l'ali*, ci ha davvero incantato colle sue belle note, sicure, limpide, che strapparono al pubblico applausi fragorosissimi. Calata la tela il Prudenza venne chiamato tre volte al proscenio.

Tali furono i punti più apprezzati: quando sarà meglio avviata, parleremo, nel suo complesso, della esecuzione di questa musica, d'acordo dell'arte italiana, dolce rimembranza degli anni primieri.

Questa sera riposo, in causa del ballo mascherato al Casino Pedrocchi.

Domani sera opera: *Lucia di Lamermoor*.

Beneficiaria. — Quanto prima avrà luogo la beneficiaria della signora Giocanda Fabris Santini. Non è a dubitare che i Padovani vi concorreranno in folla sia in omaggio al merito dell'artista, che per offrire alla nostra concittadina un attestato speciale di simpatia.

Vegliani. — Domenica prossima, 8, avrà luogo in Teatro Concordi il primo veglione mascherato, con orchestra e banda, e teatro illuminato a giorno.

Banca Mutua Popolare. — Essendo andata deserta per mancanza di numero l'Adunanza generale dei Soci che doveva aver luogo il giorno 1 del corrente febbraio, resta nuovamente convocata pel giorno di martedì 10 febbraio alle ore 7 1/2 pom. in un locale della Banca in Via Maggiore N. 391 A.

I Goti. — Domani sera, 4, avrà luogo in Parma la prima rappresentazione della celebrata opera di Gobbiati, *I Goti*, spettacolo del quale abbiamo già pubblicato il manifesto.

Novità drammatiche. — Il nuovo dramma del Cavallotti, *l'Alciade*, ebbe uno splendido successo al Teatro Manzoni

di Milano, tanto nella prima quanto nella seconda rappresentazione. Il teatro era assai affollato, e l'autore ebbe quattordici chiamate.

La morte di Livingstone. — Ecco il dispaccio ufficiale che annunziò al Foreign-Office la morte di Livingstone. Esso è in data di Aden, 27 gennaio, e fu mandato dal console generale inglese a Zanzibar:

«La notizia della morte di Livingstone è confermata da lettere ricevute da Cameron, in data di Uuyanyembe, 20 ottobre; è morto di dissenteria, dopo 15 giorni di malattia. Poco tempo dopo la sua partenza dal lago Behme, incamminato verso l'est, tentò di attraversare il lago dalla parte del nord; ma la impresa non essendogli riuscita, tornò indietro, e girò attorno al lago attraversando lo Zambese e tutti i corsi di acqua che ne defluiscono. Attraversò allora il fupula, e morì nel Lobisa, dopo d'aver percorsa una regione paludosa, ove restò tre ore coll'acqua fin sotto le ascelle. Perirono pure 10 uomini della sua scorta.

«In quanto al resto, in tutto 70 uomini, si erano già posti in marcia verso Uuyanyembe col corpo di Livingstone, che avevano imbalsamato, riempendolo di sale e versandogli dell'acquaviva nella bocca per conservarlo.

«Chumas, domestico del dottore, fu mandato innanzi per cercare provvigioni, e dalla sua bocca apprese Cameron la triste notizia.

«Quelli che l'accompagnavano avevano crudelmente sofferto per febbri ed oftalmia, ma speravano giungere fino a Ujji.

«Il corpo di Livingstone arriverà a Zanzibar nel mese di febbraio. Telegrafatemi gli ordini necessari. Qui non è possibile procurarsi una cassa di piombo.»

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 2 febbraio.
Nascite. — Maschi n. 2 Femmine n. 1. Matrimoni. — Ongaro Gio. Battista di Antonio, celibe, laureando in medicina con Passalacqua Emilia, nubile, casalinga.

Sartori Giovanni di Pietro, commerciante, celibe, con Bertì Chiara di Giuseppe, possidente, nubile.

Brosso Sebastiano di Arcangelo, industriale, celibe, con Zanollo Dora fu Antonio, nubile, domestica.

Franceschi Angelo fu Antonio terrazzo, celibe, con Sanavin Colomba di Luigi, lavandiera, nubile.

Benetton Fortunato di Giacomo, muratore, vedovo, con Stellan Vincenza fu Antonio, sarta, nubile. Tutti del Comune di Padova.

Morti. — Berto Tommaso fu Antonio, d'anni 46, facchino, celibe.

Ravenna Ferrato Maddalena fu Pietro, d'anni 70, cucitrice, coniugata.

Mascaroni Antonio fu Gio. Batt. d'anni 55, facchino, celibe.

Mazzocco Ida di Sante, d'anni 2.

Cesaron Antonio di Stefano, d'anni 7.

Capovilla Giuseppe di Giovanni di anni 3 1/2.

Kraier Giacomo fu Francesco, d'anni 56, birraio, coniugato.

Pizzo Giuseppe di Luigi, d'anni 1 e mesi 10.

Rossi Antonio di Pietro di mesi 1.

Meneguzzi Erminia di Giuseppe, di giorni 8. Tutti di Padova.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 2. — Sebene con pochi affari, la Rendita più sostenuta da 70 a 70.15 god.m. 1º gennaio.

Prestito Nazionale 66. veneto timbrato 88 7/8, libero 82 1/4.

1 2º franchi da 23.33 a 23.34 e f. 8.41 in eff.

Banconote aust. da 258 a 257.50.

Valori industriali negletti, fotti turchi 119.

Francia a vista 116.80. Londra 3 mesi 29.30.

Milano 2. — Rendita il. 70.10 70.—

1 2º franchi 23.35 23.36.

Sete. Mercato fiacco.

Notara. 2. — Grani. Mercato stazionario.

Gene 31. — Sete. Affari stentati: prezzi deboli.

Marsiglia. } 1. — Grani. Mercato in } calma, prezzi stazio- } nari.

Londra, } nari.

ULTIME NOTIZIE

La Perseveranza riproducendo lo

articolo della Gazzetta di Spener,

da noi già riportato, contro il gene-

rale La Marmora, lo accompagna col

queste parole:

« Crediamo affatto inutile difendere

« il generale La Marmora da accuse

« che non possono in alcuna guisa

« giungere fino a lui. »

L'ambasciatore inglese in Turchia, sir Enrico Elliot, è andato al Quirinale quest'oggi a porgere i suoi ossequii a S. A. R. il Principe Umberto.

Siamo lieti di riportare dalla Gazzetta del Popolo di Torino la notizia che il ristabilimento in salute della Duchessa d'Aosta va facendo rapidissimi progressi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 febbraio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI (Agenzia Stefani)

La seduta è aperta alle ore 2.

Continua la discussione sulla istruzione elementare obbligatoria.

Correnti rif. rise su vari emendamenti all'art. 32 specialmente, e su vari altri articoli, di Mancini e Mazza relativi alle punizioni nelle contravvenzioni all'articolo 18 e alle ammende da applicarsi ai genitori.

Sciutoia (ministro) esprime la sua adesione, e dà altre spiegazioni.

Mancini fa altre osservazioni: approvansi infine gli articoli suddetti dal 32 al 36, proposti da Mazza e Mancini.

Sull'art. 39 parlano Corte, Parpaglia, e Peruzzi facendo alcuni emendamenti che sono approvati, insieme coll'articolo, coll'assenso del relatore e del ministro.

All'art. 31, nel quale è stabilito che, scorsi cinque anni dalla pubblicazione della legge, chiunque in occasione della leva non sappia leggere e scrivere sarà compreso in prima categoria, qualunque sia il numero estratto a sorte.

San Marzano fa opposizione, e ne sostiene la soppressione.

Serafini fa pure opposizione, e propone un emendamento.

Ruspoli chiede che si sopprima l'articolo.

CORTE D'ASSISIE

Oggi cominciò il dibattimento contro Giandoso Luigi detto Boetto, nato a Rovigo, d'anni 24, domiciliato a Padova, celibe, venditore ambulante di zucca, arrestato. Diamo intanto il seguente

Atto d'accusa.

Nel pomeriggio del giorno 21 settembre 1873 fu notizia d'un gravissimo reato di sangue conturbava la città di Padova. Un onesto e laborioso cittadino, un ottimo ed amoroso padre di famiglia era stato crudamente trafitto in sulla pubblica via e rapito all'affetto dei suoi figli di cui era l'unico sostegno. Abitava in Padova in una casetta in S. Giovanni di Verdara Giuseppe Toniolo coi suoi due figli Ersilia, d'anni 18, ed Edoardo d'anni 13; ognuno che ebbe contatto con lui, e nel Tribunale, ove era serivano diurnista, e nei Teatri, sui quali alla sera procacciavasi altro provento suonando il flicorno, lo dipingono come uomo d'indole mitissima, modesto, affabile, tranquillo, non d'altro occupato che della propria famiglia, colla quale nel giorno suindicato trovavasi raccolto in casa; allorché un venditore di zucca, passando per colà, destava desiderio di quel frutto sulla Ersilia Toniolo; usciva dalla porta, per farne acquisto, il padre nella pubblica via, ma sembrandogli che il pezzo di zucca datogli dal venditore, che fu poi identificato per Luigi Giandoso detto Boetto, fosse di troppo inferiore al prezzo di 10 centesimi, lo ricusava aggiungendo che era fatta da ladro, tanta era la proporzione fra la merce ed il danaro preteso. A queste osservazioni il Giandoso incominciò ad inveire colle più villane contumelie contro il Toniolo, che senza altro, non pronunciando ulteriori parole, ritiravasi nella propria casa, di cui richiudeva internamente il battente con catenaecio.

Il Giandoso non era l'uomo da desiderare così tosto, che anzi alle ingiurie aggiungeva le provocazioni e le minacce, eccitando il Toniolo ad uscire; tacque quest'ultimo e pazientò, ma alla fine,

perduto ogni ritegno, avviavasi per uscire dalla porta; ma lesti i suoi figli ne lo impedivano, quasi presaghi di qualche sventura; ed in questa occasione avevano già rimarcato per una fessura della porta, che era stata dal Toniolo aperta a metà, che il Giandoso vi si era appressato in atto di aspettativa e di offesa; contro il Toniolo; e siccome sbarazzatosi questi alla fine dei suoi figli, dato di piglio ad una canna o tubo di ferro, ad uso soffietto, uscì in istrada; ma non aveva però ancora interamente varcata la soglia della porta, e discese il gradino, che vi esiste, che il Giandoso, che già lo attendeva al varco, gli fu tantosto addosso, e prima ancora che il Toniolo avesse potuto abbassare un colpo sull'avversario, questi senz'altro, col coltello, di cui si era già armato, menavagli un colpo cogliendolo nel lato sinistro del petto, e nello stesso tempo rovesciandolo a terra supino gettavagli addosso; a sì truce spettacolo i figli, afferrando per le ascelle il genitore, tentavano trascinarlo nell'interno e sottrarlo al suo assassino. Ma allora appunto che già lo avevano in parte rialzato, il Giandoso, non pago ancora, sotto gli occhi dei figli un secondo colpo menava sul Toniolo nella vicinanza del primo, ed un terzo quindi alla natica sinistra; dopo di che si allontanava brandendo ancora il coltello rosso e fumante di sangue, che a larga mano sgorgava dalle ferite toccate al Toniolo, il quale senza poter proferire parola restava cadavere nelle braccia dei figli.

La ispezione e l'autopsia del cadavere del Toniolo hanno stabilito che egli era affetto da tre ferite inferte collo stesso strumento di punta e taglio; due al torace sinistro, la terza alla natica sinistra; l'una delle due al torace, penetrando fra la quinta e la sesta costa poco al disotto della mammella sinistra, avea reciso l'arteria intercostale, trappassata la pleura, il polmone, il pericardio, e l'era giunta a ferire il cuore al ventricolo sinistro a taglio netto, per cui non è d'uopo di dire che una tale ferita fu giudicata la causa unica e necessaria della morte del Toniolo.

Il coltello levato dalle mani del Giandoso tosto dopo il fatto ed ancora grondante di sangue fu trovato acuminato, lungo 14 centimetri, e fu giudicato essere appunto stata l'arma feritrice, ma fu giudicato altresì che un tal coltello non è necessario al mestiere esercitato dal Giandoso, non solo, ma che di più non è in uso pel mestiere stesso.

in conseguenza

Giandoso Luigi, detto Boetto colle altre generalità suovvete è accusato.

1° Di omicidio volontario previsto dagli art. 522, 534 C. P. per avere nelle ore pom. del 21 settembre 1873 in Padova in via S. Giovanni di Verdara volontariamente e con intenzione omicida con coltello acuminato inferte tre ferite a Giuseppe Toniolo, l'una delle quali fra la quinta e la sesta costa dal lato sinistro del torace fu la causa unica e necessaria della immediata sua morte.

2° Di porto d'arma o di coltello vietato, reato previsto dagli art. 457, 464 cod. pen. modificato dalla legge 6 luglio 1871 per essersi nella suddetta circostanza di tempo e di luogo, ed essendo inoltre persona ammonita e sospetta, in possesso nella pubblica via di coltello acuminato ed affilato lungo più di 10 centimetri, non necessario all'esercizio del suo mestiere.

8 dicembre 1873.

Gambara S. P. G.

Corriere della sera

3 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 1 febbraio.

Caliamo dalle altitudini dell'istruzione obbligatoria, dove per tanti giorni siamo andati a caccia d'grandi principii e dei grandi... sproloqui. La di-

scussione finanziaria s'avvicina; facciamo a indagarne gli auspicii.

Insisto nel credere che il progetto sulla circolazione dei biglietti, in onta ai nuovi ostacoli cresciuti, fra' piedi, in cammino, arriverà felicemente alla sua meta. Le preoccupazioni sono per l'omnibus di progetti minori, e davvero non si potrebbe dire che non abbiano un perchè. Respinta nel modo più assoluto l'imposta sugli atti non registrati, aversate le misure che dovrebbero dare un assetto più produttivo alla ricchezza mobile; non accettata che sotto infinite modificazioni l'imposta sugli affari di Borsa: cos'è che rimane al ministro?

Poco, ma quel poco vale per molto: ed è la ferma intenzione di volere, non il passaggio de' suoi progetti, bensì i milioni che gli dovrebbero far piovere nelle casse. Egli è prontissimo a transigere sulla questione della forma; tien duro sulla sostanza. L'ha già fatto sapere alla Commissione, e lo farà a suo tempo sapere al paese dal suo seggio alla Camera.

È disposto il paese a darglieli in altro modo quei milioni? Dovrebbe esserlo se ha piena coscienza della necessità imperiosa di finirla col disavanzo. Il ministro a ogni modo sarà in caso di metterlo in contraddizione con se medesimo.

Come vedete l'on. Minghetti farà delle concessioni, ma non sulle somme: e questo mostra che alla cessazione del deficit egli è pronto a sacrificare le sue idee. Se la Camera dal suo lato farà altrettanto potremo dire: siamo a cavallo. Altrimenti potrebbe darsi il caso che ci trovassimo soltanto sulla sella. Scusatela la pompiata.

Le notizie del Vaticano sono anche oggi piuttosto scure: oltre il cardinale Antonelli, versa in grave pericolo anche il cardinale Capalti. Riavutosi or è un mese da un primo insulto apoplettico, ne fu di nuovo sopraffatto ieri l'altro o il male sembra avergli presa di mira specialmente la testa. Il Capalti è una delle più eminenti figure del sacro collegio per cui la desolazione è grandissima nel Vaticano.

Quanto al Santo Padre, lo dicono molto accurato per la demolizione della cappella della Via Crucis al Colosseo. Del resto sta benissimo. I. F.

Estratto dei giornali esteri

La Nordd. Allg Zeitung ricalea sulle solite intenzioni del gabinetto prussiano Dio guardi ch'egli osteggi la libertà della stampa degli altri paesi, ma non la vorrebbe accordata ai figli clericali. Il governo prussiano vuole per di più il benessere degli altri Stati, vuole l'integrità della potestà governativa in essi, vuole che tanto la Francia ed il Belgio seguano una politica nazionale, ciò a cui esso fa guerra sono i vescovi, i trabanten, le guardie d'una potenza ostile, che dopo la dichiarazione dell'infallibilità si è costituita al Vaticano.

«Noi vediamo il pericolo che i governi si assoggettino alle tendenze del sacerdozio. Il nostro paese limitrofo, il Belgio, non vi è esposto meno della Francia. A Bruxelles regna un partito clericale, che colle sue continue suppliche alle potenze ecclesiastiche dominanti, non giunge a scongiurare il tristo destino che porta sempre seco la chiesa... La Germania rispetta in piena misura la libertà interiore ed esteriore dei suoi vicini, e vede un pugno della pica generale nella loro indipendenza da influenze straniere ad ogni politica nazionale.

«Ma sarebbe disgraziato il cammino, battuto da un governo, che si abbandonasse alla direzione del clericato. Noi compiangiamo ogni Stato d'Europa, dove regna e domina. Poichè opera in modo che col tempo le relazioni fra gli Stati divengono amareggiate ed insopportabili, e si crea un odio fra nazioni, dove altrimenti i popoli avrebbero potuto vivere accanto da buoni amici.

«Noi non siamo i padroni di decidere

sulla politica dei nostri vicini. Ma nessun mezzo di cortese ed amichevolmente pressante esortazione verrà intralasciato, per rafforzare la Francia ed il Belgio in un indirizzo del loro potere sovrano che sia proprio a prestare malleveria delle amichevoli relazioni fra le nazioni pacifiste.»

Lo stesso giornale accetta come giuste, e le rivolge per conto suo al generale La Marmora, le parole del Journal de Genève « Pendant la guerre le général La Marmora suivait les inspirations de Paris plutôt que celles de Berlin. »

Del resto gli piace ignorare l'ultima lettera del generale, e semplicemente si aiuta d'un giudizio del Nord di Bruxelles il quale attacca d'indelicatezza il generale per aver sottratto dagli archivi dello Stato carte, a cui tuttochè egli attribuisca carattere privato, ciò non toglie che abbiano in sé importanza politica, e che a loro non l'abbie attribuita anche lo stesso La Marmora servendosi a lume della propria condotta diplomatica.

Brunswick, 30 gennaio.

Nell'odierna seduta del Parlamento nazionale ebbe luogo la prima lettura del progetto di legge sulle elezioni avvenire al Landtag. Venne respinto il § 2 di esso il quale proponeva la votazione segreta e diretta, dietro appello nominale con 29 voti contro 16. Pel rifiuto votarono tutti i deputati della campagna.

Stoccarda, 30.

La seconda Camera ha accordato oggi sette milioni e mezzo di fiorini pel provvedimento di nuove armi, e nuovi cannoni con 80 voti contro due.

Darmstadt, 30.

La seconda Camera fa dipendere l'applicazione della legge sulle scuole primarie dall'accettazione della decisione che nelle scuole pubbliche non possano essere accettati come maestri dei membri di un ordine religioso.

Monaco, 30.

Nell'odierna seduta della seconda Camera venne in discussione l'interpellanza del consigliere d'appello Dürrschmidt se al ministro del culto fossero note le pastorali rilasciate dai vescovi cattolici in occasione delle elezioni del Reichstag e non fornite del placet regio e se non vi si debba vedere una azione illegale, ed anti-costituzionale, contro la quale il governo avrebbe dovuto procedere.

Il ministro del culto Lutz, negò le domande proposte, e dichiarò che non vi erano punto determinazioni legali, che potessero provvedere al contegno illegittimo dei vescovi, per quanto questo desse a pensare. Non esiste un dovere del placet regio se non per la pubblicazione di leggi ed ordinanze ecclesiastiche. Nelle dette pastorali in ogni caso si trovavano delle esortazioni religiose, quante ne vengono in copia fatte dal pergamene, senza che mai venissero impugnate.

Al chiudere della sessione il ministro dell'interno, Pfeufer, lesse un decreto reale, secondo il quale la Camera è prorogata.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 2. — (Assemblea) Rampon a nome del centro sinistro protesta contro le teorie espresse sabbato dal radicale Lockroy e dichiara che il centro sinistro non le applaude.

La protesta di Rampon è accolta fra gli applausi della sinistra, e del centro sinistro. Dopo diversi discorsi la discussione generale delle nuove imposte è chiusa.

PARIGI, 2. — I giornali riproducono l'articolo della Gazzetta della Germania del Nord che tende a restringere la libertà religiosa in Francia ed in Belgio. Dicono che è utile riprodurlo come do-

cumento ma che è inopportuno discuterlo. L'articolo produsse una viva impressione nei circoli parlamentari, perchè sembra indichi l'intenzione della Prussia di provocare la caduta degli attuali gabinetti.

VERSAILLES, 2. — Si ha da Bruxelles:

Molti deputati finora indecisi od ostili decisero quindi innanzi di appoggiare il gabinetto.

Credesi che i deputati dell'estrema destra rinunzieranno ad ogni contestazione sul carattere del potere settennale.

Dicesi che l'interpellanza di Gambetta sia ritirata.

Barolomeo Moschin, ger. resp.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO

Non potendosi pubblicare la Situazione al 31 Gennaio a. e. per non essere ancora approvato il Bilancio 1873, si danno qui appiedi gli estremi relativi alle principali partite del mese di gennaio stesso.

Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 1.608.474.05
	» a più lunga sc. » 1.135.222.22
Buoni del Tesoro	» 240.930.53
Carte Pubbliche	» 117.349.88
Anticipazioni	» 315.460.33
Conti Correnti garantiti	» 145.386.96
Capitale versato	» 539.922.85
Conti Correnti ad interesse	» 3.417.761.18

IL PRESIDENTE

MASO TRIESTE

Il Censore

A. FUSARI

Il Direttore

A. SOLDÀ

Il Capo Contabile

G. BELZINI

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

SITUAZIONE al 31 gennaio 1874

Attivo

Numerario in Cassa	L. 31.815.65
Prestiti al Monte di Pietà	» 296.352.08
Prestiti ai Comuni	» 390.831.89
Mutui ipotecari a privati	» 1.202.036.66
Prestiti s. effetti pubblici	» 68.887.—
Obbligazioni di credito fondiario a valore di costo	» 135.318.43
Buoni del Tesoro	» 435.000.—
Cambiali scontate	» 16.593.—
Conti correnti disponibili	» 84.205.85
Conti corr. verso garanzia	» 9.500.—
Depositi a cauz. e volontari	» 93.500.—
Mobili	» 3.094.55

Somma l'Attivo L. 2.767.135.11

Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione

Spese generali L. 3.875.98

Interes. passivi » 6.646.44

10.522.53

Somma totale L. 2.777.657.53

Passivo

Depositi di risparmio	L. 2.531.963.51
Restituzioni d'anticipaz.	» 46.25
Creditori diversi	» 10.186.07
Depos. a cauz. e volontari	» 93.500.—
Patrimonio dell'Istituto	» 129.998.85

Somma il Passivo L. 2.765.694.68

Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione

» 11.962.85

Somma totale L. 2.777.657.53

Movimento mensile dei Libretti, e dei Rimborsi

Libretti	Accessi N. 94	Depositi	N. 333 per L. 175.851.89
		Rimborsi	N. 399 per » 87.966.10
		Padova, 2 febbraio 1874.	

Il Direttore AGOSTINO dott. SINIGAGLIA
p. Il Ragioniere G. B. BIASCUTI

D'affittarsi

col giugno p. v. una campagna di campi 70 circa a. p. v. con fabbriche in frazione di Zerbès, due miglia distante da Monselice.

L'applicante si diriga al sig. Carlo Borso di Monselice e dal sig. C. Sulam, proprietario a Venezia, Caffè Quadri. 3-37

SPETTACOLI

TEATRO CARLOTTA. — Marionettistica compagnia Dall'Acqua con ballo ore 7 1/2

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana	67 60 liq.	67 40 liq.
Oro	23 36	23 38
Londra tre mesi	29 17	29 28
Francia	116 40	116 00
Prestito nazionale	67 50	67 40
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	856	855 liq.
Banca Nazionale	21 61	21 82 liq.
Azioni meridionali	427	428 liq.
Obblig. meridionali	215 liq.	215 liq.
Credito mobiliare	853	861
Banca Toscana	1025 liq.	1024 liq.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	286 50	287 liq.
Rendita italiana god. da 1 gennaio	70 10	—
Londra	29	31
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/2
Rendita italiana	58 1/2	59 1/2
Lombarda	18 7/8	18 1/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	40 1/4	41 1/5
Spagnuola	—	—
Vienna	29	31
Austriache ferrate	242 75	241 25
Banca Nazionale	9 93	9 87
Napoleoni d'oro	9 01	9 01
Cambio su Parigi	44 60	44 60
Cambio su Londra	112 90	112 50
Rendita austriaca arg.	74 75	74 65
in carta	69 65	69 66
Mobiliare	334	335
Lombarda	161 50	162
Parigi	31 7/8	2
Prestito francese 3 0/0	93 40	93 52
Rendita francese 3 0/0	58 25	58 27
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	59 95	59 85
15 corrente	—	—

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven.	360	352
Obbligaz.	4100	4020
Ferrovie Romane	63	63 75
Obbligaz.	165 50	166 50
Obbl. Ferr. V. E. 1863	176 50	177
Obbl. Ferr. Meridionali	186	185
Cambio sull'Italia	14 3/8	14 1/2
Azioni Regia Tabacchi	471 25	473 75
Obbl.	—	760
Prestito francese 3 0/0	—	92 37
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	2824	2821 1/2
Aggio dell'oro per mil.	—	—
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 1/8	92 1/2

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 Dicembre 1873.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	6,15 a.	7,40 a.	5,-- a.	6,45			
II	8,20	9,45	direttiss. 6,15	7,50			
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,25			
IV	12,44 p.	2,35 p.	2,05 p.	1,25			
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,25			
VI	3,19	4,14	3,30	4,30			
VII	4,40	5,40	4,40	5,35			
VIII	8,24	9,42	5,50	7,40			
IX	9,18	10,15	8,--	9,20			

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	6,30 a.	9,-- a.	5,35 a.	8,10 a.			
II	7,30	9,20	6,55	12,24 p.			
III	11,38	1,20 p.	11,50	2,21			
IV	1,35 p.	4,05	dir. 4,30 p.	3,07			
V	5,05	7,35	5,48	8,12			
VI	8,12	11,48	7,30	9,09			

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.			
II	a Rovigo 12,40 p.	—	da Rovigo 5,50	7,55			
III	3,35	6,11	6,--	10,20			
IV	6,06	10,40	dir. 4,30 p.	4,29 p.			
V	9,30	12,15 a.	3,40	8,06			
VI	—	—	7,05	a Ferrara 9,05			

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	6,10 a.	10,07 a.	5,55 a.	40,-- a.			
II	10,20	2,25 p.	da Treviso 5,50	7,25			
III	12,40 p.	a Treviso 1,38	11,05	2,35 p.			
IV	5,40	9,44	dir. 4,59 p.	5,10			
V	10,55	1,59 a.	4,05	8,12			

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venduti, i fabbricanti quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla **REVALENTA ARABICA**.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, vertigini, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, pruriti, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tossa, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, depimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Cura n. 75.814. Bra, 23 febbraio 1872.
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
VICENZO MANNINA.
Paceco (Sicilia), 6-marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovai afflitta da continue ingestione e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.
Tutte le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la **Revalenta Arabica** Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute.
VINCENTO MANNINA.
Parigi, 17 aprile 1862.

Signora -- In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisti nei insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
MAR-HESA DE BRENNAN.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 74.160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da continue insonnie e da continuata mancanza di respiro; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e si trova perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA.
Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica** indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
F. GAUDIN.
PREZZI: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. 2.30; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

12 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 65.745. Parigi, 11 aprile 1866.

Signora -- Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTLOUIS.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di ronic reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**.
FRANCESCO BRAGOLI, sindaco.
Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signora -- Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile **Revalenta al Cioccolato**.
VICENTE MOYANO.
PREZZI: In Polvere: scatole di latte per 12 taze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavole: per 12 taze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri Rivenditori a PADOVA: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.
PORDENONE: Roviglio; farm. Varscini. — PORTOGRUARO: A. Malipieri, farm. — ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi; Commessali. — VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA: Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-GENEDA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — TRENTO: Dall'Armi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO: L. Cinetti; L. Dismutti.

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Padova, 1874. Prem. tip. Sacchetto

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO

IN PADOVA

Manuale

DI

APICOLTURA RAZIONALE

compilato da

GIOVANNI CANESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova

con incisioni e tavole

Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

VERA TELA ALL' ARNICA

Farmacia GALLEANI, Milano, via Meravigli, 24.

Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Riberi. Sradica qualsiasi callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonché i dolori alle reni. (Vedi *Abille medicale* di Parigi, 9 marzo 1870). — Costa L. 4, e la Farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale L. 1.20.

Infallibile Otto Kerry di Berlino contro la sordità, presso la stessa farmacia costa L. 4, franco L. 4.80

Pillole auditive, dott. Cerri. Prezzo L. 5 la scatola, franche L. 5.20.

Pillole bronchiali sedative del prof. Pignacca, le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50, franco L. 1.70.

Zuccherini per la tosse di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i **zuccherini per tosse** del prof. Pignacca, che di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che i **zuccherini** sono usitatissimi dai cantanti e prediletti per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo: alla scatola con istruzione L. 1.50, franchi L. 1.70.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

Si vende in PADOVA alla farmacia dell'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza alle farmacie Valeri, Majolo, Segal e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

OSSERVAZIONI ASTRONOMICHE

di PADOVA

4 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m 14 s 11.6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 38.7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 307 sul livello medio del mare

2 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°—mill.	774.1	763.8	794.6
Termomet. centigr.	23	52	+20
Tens. del vap. acq.	3.51	3.93	4.16
Umidità relativa	62	60	79
Dir. e for. del vento	SO 2	SES 2	SO 1
Stato del cielo	ser. nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi dell'1 al mezzodi del 2

Temperatura massima = +14°6

minima = -2°0

RECENTI PUBBLICAZIONI

della Tipografia edit. Sacchetto

ADOLFO NELLI

RACCONTO

di

Carlo Rusconi

Padova 1872, in-16 Cent. 60

F. LUSSANA

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Vol. V

FISIOLOGIA DEI COLORI

con incisioni intercalate nel testo

Padova, 1873, in 12° - L. 1.50.

RABBENO A.

Istruzioni popolari sui Giurati

o

annotazioni pratiche relativi.

Padova 1871

Un volume in 16° - Prezzo: Cent. 75

BERNARDI LAURO

IL SACRIFICIO

ossia

LE DUE AMICHE

Dramma in 3 atti

Padova 1873, in 16° Centesimi 50.